

Il progetto

09008

09008

Voci dal passato la nostra memoria incisa su un nastro

L'Università di Siena
vuole arricchire gli
archivi di fonti orali e
lancia un censimento

di **Elisabetta Berti**

La nonna che racconta al nipote come giocava da bambina, l'intervista di una classe al partigiano o al soldato della seconda guerra mondiale, i discorsi pronunciati ad una celebrazione di paese oppure le voci registrate durante lo svolgimento di un evento familiare. Roba di scarso valore storico, si potrebbe pensare, poco più che ricordi privati; invece non è detto che, a distanza di decenni, tutto questo materiale sonoro proveniente da un passato più o meno remoto, magari conservato in cantina o nel deposito di un'associazione locale, non possa un giorno rivelare un inaspettato valore per la memoria della comunità.

Sono perciò delle tipologie più varie i documenti sonori di cui va a caccia il censimento lanciato da "Gra.fo Reloaded", un progetto dell'Università di Siena portato avanti con una serie di soggetti tra cui la Soprin-

tendenza archivistica e bibliografica della Toscana, la Fondazione Sistema Toscana e l'Ecomuseo della montagna pistoiese. Voci, musiche, canti popolari, interviste e registrazioni di ogni tipo, su nastro o su digitale, che devono essere messi in salvo prima che il tempo li deteriori irrimediabilmente, e che andranno ad arricchire un ecosistema toscano di archivi orali che in futuro saranno consultabili online.

Dopo una prima edizione di Gra.fo nel periodo 2007-2013, in cui l'Unisi ha collaborato con la Normale di Pisa e con il finanziamento della Regione Toscana alla raccolta e digitalizzazione di oltre 3mila ore di registrazione, adesso si apre una nuova campagna conoscitiva che mira a fare una fotografia attendibile del sommerso della voci toscane: quante ore di parlato esistono sparse nelle case, negli uffici dei Comuni, presso enti di cultura, associazioni, Proloco, o negli studi di ricercatori che lavorano con la voce, come antropologi e linguisti?

Per contribuire a rispondere a questa domanda chiunque può partecipare al censimento sul link <http://bit.ly/3HDZ41>, dove attraverso un questiona-

rio si fornisce una descrizione dell'archivio sonoro di cui si è in possesso e delle condizioni in cui è stato conservato. La partecipazione è gratuita e non comporta nessuna cessione di diritti di utilizzo dei materiali posseduti. Inoltre chi partecipa verrà tenuto al corrente sulle future azioni di conservazione, organizzazione e valorizzazione di questo materiale sonoro. Il censimento proseguirà fino ad aprile.

Il progetto universitario dell'archivio delle fonti orali si inserisce in una tradizione tutta toscana di attenzione alla memoria orale, che va dai lavori pionieristici di Giovanni Contini negli anni Ottanta, al censimento de "I custodi delle voci" realizzato tra il 1999 e i primi anni duemila da Alessandro Andreini e Pietro Clemente, fino alla prima edizione del progetto Gra.fo (acronimo di grammo-foni). E non si tratta solo di conservare. Tra le ipotesi di valorizzazione c'è anche la creazione di itinerari sonori: l'udito è attualmente sottoutilizzato nel turismo, ma le testimonianze, i canti o i racconti orali potrebbero consentire ai visitatori di un museo di "ascoltare" la memoria dei luoghi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 9008 - L.1626 - T.1626



Superficie 33 %



▲ **Il lavoro** Finora Unisi e Normale di Pisa hanno raccolto e digitalizzato oltre 3.000 ore di registrazioni